

CAVALLI & MUSICA

I TEMPI SONO GLI STESSI

Davide Monti, insegnante di violino al Conservatorio di Brescia riporta in vita, nel rettangolo della Cavallerizza Bettoni, la storia (documentata) di questo antico e immutato legame

Testo e foto di **Benedetta Bianchi**

Passo, quattro tempi, trotto due tempi, galoppo tre tempi. Così le note dei brani musicali scelti dall'insegnante di violino barocco Davide Monti al Conservatorio di Brescia si muovono a quattro, due e tre tempi facendo vibrare le corde – in budello, tipiche degli strumenti quattrocenteschi – di violino, violoncello, arpa accompagnati da un flauto dolce mentre i binomi, sulla coreografia ideata dall'istruttore Dario Minutoli, mettono in scena il carosello davanti alle tribune piene. I musicisti suonano i diversi brani a seconda dall'andatura corrispondente dei cavalli. L'invito di Monti ai suoi musicisti, qui nel rettangolo coperto del centro ippico Cavallerizza Bettoni alle porte del capoluogo lombardo, è quello di scegliere un cavallo, osservare il ritmo della sua andatura e armonizzare il brano sul ritmo specifico di quell'andatura, senza dimenticare ovviamente di ascoltare contemporaneamente quello di propri colleghi e degli altri strumenti. Obiettivo? Andare, tutti (musicisti, cavalli e cavalieri) insieme, all'unisono. Ma sono i musicisti a dovere fare il vero lavoro di ascolto (del cavallo) e di successiva improvvisazione del pezzo, oltre alla conoscenza e capacità tecnica che, ovviamente, garantiscono alla base una buona esecuzione della sinfonia. Ce lo spiega meglio Davide Monti, direttore d'orchestra del "Balletto a cavallo" dove i protagonisti sono



Il senso del ritmo è sicuramente una delle peculiarità che accompagna il buon cavaliere e... il buon

stati musica, tassativamente dal vivo, cavalli e ovviamente pubblico.

ARIE PER IL BALLETO A CAVALLO: L'EMOZIONE GUIDA NEL PASSATO

Musica ed equitazione. Cosa avete portato in scena alla Cavallerizza Bettoni?

«Alcuni dei brani del "Balletto a cavallo" di Gioanne Enrico Scmelzer celebrato in occasione delle gloriosissime nozze di Leopoldo Primo, imperatore augustissimo, e Margherita Infanta di Spagna».

Musica ed equitazione. Come è nata l'idea del connubio?

«Sentivo che ci fosse un legame tra musica e cavalli ma non sapevo quale

fosse esattamente. Ho iniziato quindi a fare delle ricerche arrivando ai più importanti trattati di equitazione che sono dal 1558 in avanti. Questi testi storici, come Gloria del cavallo di Pasquale Caracciolo (n.d.r., 1566-1608) o Ecole de Cavalerie di Francois de Robichon de la Guerniere (n.d.r., 1736) per citarne solo un paio, documentano e strutturano le conoscenze in materia di affinità tra musica, ritmi ed equitazione, come testimonia lo stesso spettacolo costruito e messo in scena per le nozze di Leopoldo e Margherita».

Il cavallo, allora, era al centro della vita delle persone...

«Esattamente. E un buon cavaliere non poteva non essere anche un

buon musicista. Ma doveva anche essere capace nel gioco della scherma e in tutta una serie di altre attività sportive e artistiche: ognuna richiedeva lo sviluppo delle medesime capacità, come sensibilità, ascolto reciproco e collegamento con le proprie emozioni».

In passato l'emozione era maggiormente "di casa" rispetto a oggi secondo lei?

«Sì, in quell'epoca c'era una predominanza della parte emozionale e fisica, una connessione che oggi sento vi sia la necessità di recuperare. Per noi musicisti così come per loro, cavalieri e amazzoni. In questa esperienza vorrei che, tutti, ci mettessimo in ascolto e quindi in relazione con i cavalli, osservando e sentendo le loro andature, i loro tempi, per armonizzarci sulla scia del nostro sentire r-imparando ad affidarci a ciò che, man mano,

percepiamo. Andando oltre alla perfezione della performance, l'obiettivo è emozionarsi ed emozionare».

Una questione di ascolto e connessione reciproca...

«Ascolto e tempi sono fondamentali, in musica come in equitazione. Infatti fare musica significa andare insieme ai colleghi, sentirsi, ascoltarsi, respirare insieme. Se io do un comando al mio ensemble devo darlo non solo giusto ma nel giusto momento altrimenti loro non potranno seguirmi. Lo stesso deve fare il cavaliere con il cavallo».

**COMPRENDERE LA MUSICA?
COMPRENDERE IL CAVALLO**

Quindi si torna al solito punto: la comunicazione.

«Per forza. Se non ci capiamo come possiamo fare qualcosa

insieme? La comunicazione varia di volta in volta e richiede la capacità e consapevolezza di sentire, vedere le cose e mettersi in relazione. Nell'epoca dei primi trattati equestri hanno iniziato a organizzare e declinare queste competenze e l'emotività che le permea, definendo i codici espressivi moderni. In quegli anni hanno cercato un modo per formalizzare il sapere di allora, integrando l'emozionalità alla tecnica. Un sapere che, di fatto, è ancora quello di oggi».

Educazione dell'emotività quindi per musicisti e cavalieri?

«Abbiamo una storia di demonizzazione dell'emotività, per cui lo spazio che le diamo nella nostra società è molto ridotto. Invece avrebbe bisogno di essere educata, realizzata e integrata alla tecnica come era effettivamente nel Rinascimento».

La Cavallerizza: una nuova equitazione

La scuderia bresciana, sotto l'egida Fise, appare come un classico e bel centro ippico incentrato su salto ostacoli e dressage, con due bellissimi campi in erba con ostacoli fissi e non, pista da galoppo, tre coperti di cui uno con tribune e un rettangolo in sabbia all'aperto. Ma, oltre la struttura, l'anima di questa scuderia è proiettata verso un futuro-presente in cui il cavallo è già altro. «Vogliamo essere un laboratorio di sperimentazione per attività innovative con al centro il cavallo, una scuola equestre Federale con imprinting classico che però guarda avanti, al nuovo che già c'è, e alla formazione dei ragazzi a 360 gradi su questa linea», spiega il direttore tecnico dell'ASD e istruttore Federale III livello Master Dario Minutoli, anche ideatore della coreografia dell'evento "Balletto a cavallo" che ha unito i ritmi di musica, rigorosamente dal vivo, e cavalli in un percorso di dressage fatto da due gruppi speculari di sei binomi in tutto, che si intersecavano armonicamente man mano tra di loro. «Nell'evento con il musicista Davide Monti e nelle prove dei giorni precedenti ho potuto vedere come i cavalli, perfino quelli più nervosi e carichi, si siano molto rilassati con la musica dell'orchestra dal vivo e vederli andare così, insieme, allo stesso tempo mi ha sorpreso. Dopo l'assolo che ho fatto in campo con Monti ho visto che, uscendo dal campo, alcune persone si erano commosse. Quando emozioni tu e gli altri hai raggiunto l'obiettivo», ha concluso Minutoli.



Dario Minutoli e due dei suoi binomi danzanti

L'open day Raidho

La Cavallerizza Bettoni sta progettando altri eventi innovativi, dopo "Balletto a cavallo" e la collaborazione con Davide Monti, forte anche della formazione che l'istruttore Fise III livello Salto ostacoli nonché direttore dell'ADS Thierry Merel, sta completando. «Sto facendo personalmente la formazione Raidho Healing Horses, ideata e condotta da Alexandra Rieger», ha commentato Merel: «Un percorso di crescita personale che porta una nuova consapevolezza, inedita in Italia e illuminante sia per chi insegna come me sia per chi monta a livello agonistico e non, composta da una piccola ma importante parte di teoria unita a esercizi pratici da fare a terra con il cavallo e poi in sella. Radicamento, emozioni, gestione degli spazi fisici ed emotivi con il cavallo, focus, scioltezza del corpo, ovviamente comunicazione e molto altro cambiano concretamente le prospettive e il modo di interagire con il cavallo, verso un essere insieme in modo nuovo e più stabile. Sto integrando questa formazione con soddisfazione al mio modo di essere e di insegnare in campo e questa primavera», conclude Merel, «terremo qui alla Cavallerizza un open day con Alexandra Rieger per presentare il nostro Centro come laboratorio di una nuova equitazione e mostrare come l'approccio Raidho possa aprire davvero le porte a questo nuovo tempo già qui». Info e contatti www.cavallerizzabettoni.it, www.raidhohealinghorses.com, www.arparla.it.

Quindi lei vedrebbe il cavaliere d'oggi come un uomo rinascimentale?

«Sì. Se il cavaliere non capiva la musica come faceva a capire il cavallo? Il concetto dell'uomo rinascimentale è quello di colui che ha molte esperienze: sa di musica, scherma, teatro, danza, poesia, astronomia e può andare a cavallo in virtù della conoscenza di tutte queste cose».

HELICONA: CAVALLI E CAVALIERI PIÙ... FELICI

Andando oltre la tecnica, possiamo sbagliare...?

«Come il successo del clown agisce sul difetto, che fa ridere, così anche noi, musicisti e cavalieri, abbiamo il dovere di sperimentarci correndo il rischio di andare oltre la perfezione in un'esecuzione che è la nostra, unica. Tutti i jazzisti insegnano che se fai un errore e lo ripeti, già la seconda volta diventa il tratto di caratterizzante del tuo pezzo».

Quindi anche in sella, guida il cuore oltre la tecnica?

«Sapere improvvisare è importantissimo, per musicisti e cavalieri. Noi siamo tutti focalizzati sul metronomo, ci fa andare allo stesso tempo, ma i cavalli non solo

metronomi! Quando non esisteva come si faceva? Dovevi sintonizzarti con quello che c'era intorno, quindi ascoltare, guardare, la mente era obbligata a creare un progetto di architettura e costruzione che non era scritto nella parte...».

La musica, come l'equitazione, crede sia per tutti?

«Per chi vuole mettersi in gioco sì. Entrare in sintonia con il nostro corpo per trovare un ritmo e fare una danza insieme sì, lo possiamo tutti».

Cavalli e musica: è un progetto?

«Sì, si chiama Helicon, che era il nome della montagna greca dove le muse si incontravano per festeggiare fino a che vi arrivò Pegaso che, con un colpo di zoccoli, staccò un pezzo della montagna dando vita a una sorgente, l'ippocrene, letteralmente "fonte del cavallo". Helicon è un progetto nato da poco, siamo agli inizi. La nostra educazione deve ampliare la creatività non ridurla, ed è nostro dovere cercare il modo di non perdere questa capacità per avere una società più sana. E cavalli e cavalieri più felici».

